Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 36

Artikel: I carri armati

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712768

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I carri armati

Cenni storici.

A quale anno rimonta la nascita del carro armato? Nel 1916 ad opera degli Inglesi comparve sul campo di battaglia delle Fiandre un'automobile corazzata, destinata a manovrare fuori delle strade, con tutti gli organi principali racchiusi dentro uno scafo protetto da lamiere d'acciaio di vario spessore. Il nuovo ordigno si muoveva per mezzo dello scorrimento di carrelli (rulli) entro una serie di pattini rotanti (i cingoli), che gli permettevano una grande aderenza del terreno. Era il carro armato, come oggi comunemente s'intende. Si sbaglierebbe però a credere che quello fosse il primo carro da combattimento usato dagli uomini. Figuratevi che fin nella tomba di Ramesse II (XIV° secolo avanti Cristo) fu ritrovato un carro da guerra usato nell'esercito egiziano, mentre di vari tipi di carri armati parlano Senofonte, Tito Livio, Quinto Curzio, e si sa di positivo che il persiano Dario e il macedone Alessandro possedevano carri armati a centinaia. Del resto, per restare nell'antichità, Giulio Cesare riferisce di avere spesso incontrato carri armati guerreggiando contro i britanni. Ed egli stesso racconta di avere ideato una pronta difesa contro tali carri: il lancio di rottami di ferro tra le gambe dei cavalli e con ostacoli artificiali sulle vie di obbligato passaggio. In Isvizzera sono stati i Bernesi, nel 1339 a Laupen, a far uso dei primi carri armati. I Bernesi con alla testa Rodolfo d'Erlach, preceduti dai loro carri d'assalto irti di lancie terribili, irruppero sul potente esercito dei nobili del vicinato, tre volte superiore, e lo sbaragliarono. L'invenzione della polvere da sparo e la comparsa delle armi da fuoco accrebbero l'importanza dei carri da combattimento. Leonardo, l'inesauribile e geniale artefice, concepì l'idea di un potente carro armato. Scriveva nel 1484 a Lodovico il Moro: «Farò carri sicuri e coperti inoffensibili, i quali entrando intra li inimici con sue artiglierie, non è si grande moltitudine di gente d'arme che non rompessimo. E dietro a questi potranno seguire fanterie assai illese e senza alcun impedimento.» L'idea del carro armato e del suo impiego in guerra è dunque molto vecchia, ma solo il motore a scoppio e la progredita meccanica moderna ne poteva rendere possibile l'attuazione. Alla fine della guerra 1914—1918 si poteva dire che la più grande novità comparsa sul campo di battaglia terrestre fosse appunto il carro armato.

Caratteristiche generali.

Ma che cosa è precisamente un carro armato?

Il carro armato è uno strumento bellico capace di superare ostacoli naturali e artificiali che arresterebbero gli altri mezzi di trasporto: di sfondare e di distruggere difese accessorie (reticolati e muretti): esso può anche spiegare una violenta azione di fuoco per mezzo di mitragliatrici e di cannoni di cui è armato. Tutto ciò fa di questo mezzo un'arma eminentemente offensiva. Nella costruzione del carro armato entrano in gioco svariati elementi, spesso fra loro contrastanti, di peso velocità, manovrabilità, potenza offensiva, difesa, che devono opportunatamente conciliarsi. E saranno soprattutto le esigenze d'impiego, tanto legate al terreno, a suggerire se debba prendere il sopravvento questa o quella caratteristica, se si dovrà cioè sacrificare la velocità alla potenza o viceversa: se dovrà avere la preminenza l'arma offensiva ovvero la piastra difensiva.

In pratiça vennero costruiti vari tipi di carri a seconda dell'impiego a cui s'intesero destinare. Se ne ebbero di tipo pesante (detti di rottura) impiegati per la distruzione di ostacoli: di tipo leggero impiegati in appoggio alla fanteria d'attacco, per lo sfruttamento del successo, per sopprimere resistenze locali insidiose (nidi di mitragliatrici) ed anche per concorrere all'inseguimento disorganizzando il nemico ed in azioni di retroguardia, ed infine di tipo veloce impiegati nell'esplorazione. In qualche Stato venne pure esperimentato il carro veloce zappatore, il quale a mezzo di un'ingegnosa passerella mobile, spinta in avanti attraverso i fossi, permette ai carri di superarli.

Cenni sui criteri d'impiego.

Sul modo di impiegare i carri i criteri furono diversi: in particolare il terreno in cui si presumeva di dover agire dava in merito una parola decisiva. Il carro che serve ottimamente per le strade di pianura, non è adatto per il deserto.

Piuttosto che esporre le svariate teorie dei cosidetti competenti crediamo meglio riportare le idee del generale Guderiam, creatore e capo delle forze motorizzate e corazzate tedesche, in quanto furono appunto i tedeschi a realizzare nelle campagne di Polonia e dell'Occidente i più spettacolosi successi con l'impiego del nuovo mezzo di guerra. Secondo il generale Guderiam le truppe blindate (munite di carri) non sono più oggi, un'arma ausiliare della fanteria. Sarebbe infatti una follia, egli ritiene, non pretendere da un'arma tutto ciò che può dare. Sfruttando al massimo le possibilità tecniche e meccaniche egli decise la costruzione di un nuovo potente congegno atto alla rottura delle posizioni nemiche. Lo volle con una corazza che, almeno in parte, resistesse ai proiettili anticarro, e che fosse dotato di buona velocità e di gran raggio d'azione, con un armamento di mitragliatrici e cannoni. A tali carri si pensò di aggiungerne altri capaci di frantumare le fortificazioni di campagna, e infine qualche tipo fortemente corazzato, armato con pezzi da 150, per l'attacco a fortificazioni permanenti. Si giunse così a macchine del peso di 70 a 100 tonnellate. I carri che altri consideravano pesanti raggiungevano le 20 tonnellate, mentre i carri veloci e leggeri s'aggiravano sulle 5 tonnellate.

Qualche anno fa il generale Guderiam scriveva appunto riferendosi al lavoro che stava compiendo: «Questo sforzo sarà coronato da successo? Soltanto la guerra lo dimostrerà. Ma una cosa è certa: i procedimenti di attacco e i mezzi offensivi del passato non hanno mai permesso di conseguire, in quattro anni di guerra sanguinosa, alcun risultato decisivo. Noi poniamo come principio la volontà di un successo folgorante, una rottura di fronte seguita dall'avvolgimento delle fronti che ancora resistono.»

Parole di fede

Il sig. Col. S. M. Nager — ben noto al milite ticinese, di cui apprezza il valore — ha brevemente parlato settimana scorsa alla R.S.I. nell'ora dell'Esercito.

Il col. Nager, ricordando il recente crollo di uno stato, si è chiesto se per avventura da noi qualcuno non si porrà domande di questo genere: Non ci toccherà la stessa sorte? a che servirebbe la resistenza? ecc. ecc.

L'oratore ha ricordato che in Isvizzera non esistono minoranze che desiderano di essere liberate e desiderano l'unione ad altri stati. Perciò gli svizzeri sono disposti ai massimi sacrifici e ciò costituisce un altissimo valore morale, valore tanto più apprezzabile e di peso in quanto è noto che il crollo materiale dipende spesso da mancanza di concordia.

Noi siamo concordi: siamo un solo popolo, una sola volontà, un solo fronte.

Possediamo poi mezzi materiali che ci metterebbero in grado di resistere validamente: un armamento moderno, un'istruzione ottima, un terreno su cui è prevista la difesa che risulta proibitivo anche per i mezzi moderni di sfondamento e per l'aviazione.

Un'aggressione non potrebbe paralizzare i comandi ed i collegamenti. E, oltre a ciò, il soldato svizzero non tremerebbe davanti al pericolo. Ed ogni suo colpo vorrebbe dire un colpito.

Non temeremmo i sacrifici e ci immoleremmo anche sapendo che verremo sopraffatti. L'onore esige che noi ci si difenda, l'onore e la promessa della resurrezione.

Se la Svizzera fosse aggredita, saprebbe difendersi e si difenderebbe.

Così ha parlato la settimana scorsa alla R.S.I. il col. Nager.